Le eccezionali condizioni atmosferiche favoriscono l'epidemia che è in fase acuta

L'influenza paralizza l'Italia

15 milioni di italiani colpiti dal virus — Assenze massicce in scuole, fabbriche e uffici — L'asiatica ci costerà 120 miliardi — La malattia e il maltempo dilagano in tutta Europa — Metà dei francesi a letto — Bufere di neve in Ungheria e in Jugoslavia

Come era stato previsto dagli scienziati che hanno scoperto il virus della nuova «asiatica», l'epidemia è alla sua fase acuta. Si calcola che circa quindici milioni di italiani siano stati o siano malati, da quando ha fatto la sua apparizione l'influenza «eccezionale». Stimata in denaro, questa verrà a costare alla nostra economia una cifra vicina ai 120 miliardi. Considerando infatti che siano 6 milioni i cittadini distolti da un lavoro direttamente produttivo e valutando, con prudenza, una diminuzione di reddito giornaliero pro capite di 4000 lire, si raggiunge i 70 miliardi. Per quanto riguarda le medicine, il 90 per cento del loro costo è sostenuto dall'INAM: 50 miliardi in tutto, visto che l'epidemia del '62 rappresentò per lo stesso ente mutualistico una spesa di 25 miliardi.

In molte città, si registrano assenze massicce nelle scuole, nelle fabbriche e negli uffici, mentre il personale addetto ai *servizi pubblici è in parte costretto a letto dalla febbre alta.* A Trento, l'autorità sanitaria ha disposto la vaccinazione gratuita, anche perchè si avvicina il Natale che impegna nelle attività turistiche centinaia di persone. Il 40 per cento della popolazione è già stata colpita dall'influenza, tanto che l'Ordine dei farmacisti ha disposto che le farmacie rurali non effettuino il consueto turno di riposo settimanale.

Se in Italia siamo dunque al culmine dell'ondata influenzale, nei Paesi vicini il fenomeno si verifica con la stessa violenza. In Francia, si calcola che metà della popolazione ne sia colpita. *Le autorità sanitarie hanno attribuito all'«A 1956»* la morte di tre pazienti, un ragazzo di 17 anni, una ragazza di 15 e un bambino di due mesi. Anche in Spagna, e soprattutto a Madrid, l'epidemia dilaga, mentre è attesa in Inghilterra dove vengono predisposti piani sanitari d'emergenza.

Non vi è dubbio che il maltempo abbattutosi su tutta l'Europa favorisca la malattia. Da noi, soprattutto il Mezzogiorno è stato colpito anche ieri dalle bufere. In Sicilia, il livello del fiume che attraversa Mazara del Vallo è salito oltre il limite di sicurezza, costringendo le famiglie abitanti sulle rive a lasciare *le proprie case. Una falla si è aperta nella rete igienica* della città. All'imbocco del porto di Gela, una nave mercantile, l'*Armonia*, ha sbattuto per il mare agitato contro il pontile, senza per fortuna causare danni alle persone. A Sanremo, un esportatore di fiori è stato trovato morto in un parco, probabilmente ucciso dal freddo. In Irpinia 15 comuni sono ancora privi di energia elettrica, mentre ad Aielli e Cesinali manca l'acqua. Nel Sannio, la circolazione dei veicoli nelle strade ghiacciate si svolge con difficoltà.

In Jugoslavia, maltempo e ondata di influenza coincidono. In alcune città sono state chiuse le scuole e proibite le riunioni pubbliche. Ha nevicato perfino nella provincia più meridionale della Macedonia. Anche in Ungheria sono scoppiate bufere di neve che in alcune regioni hanno paralizzato il traffico. Automobili e treni bloccati, centinaia di paesi e villaggi senza collegamento telefonico, centri abitati isolati sono il bilancio dell'eccezionale maltempo.

Al processo d'appello a Firenze

BUSSOLA: L'ACCUSA HA CHIESTO 62 ANNI

Durissima requisitoria del procuratore generale — Ancora tre giovani in carcere — Liquidato con poche battute il ferimento di Ceccanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Con la requisitoria del sostituto procuratore generale, dottor Cantagallo, si è conclusa stasera la prima udienza del processo d'appello per i fatti della Bussola del 31 dicembre 1968. Il dottor Cantagallo, dopo avere esaltato la repressione poliziesca e approvato il «metodo forte» usato dai carabinieri e agenti, ha sferrato un violento attacco a ogni forma di protesta. Egli, superando il suo collega di primo grado, ha rifatto ex novo il processo ai giovani condannati e a quelli che furono assolti dal tribunale di Lucca. Agli imputati non solo ha contestato i reati di radunata sediziosa, resistenza, blocco stradale, rifiuto di obbedienza all'intimazione *di scioglimento* della forza pubblica, ma addirittura il reato di danneggiamento in danno del comune di Pietrasanta che i giudici di primo grado avevano completamente escluso!

Dovevano essere processati 35 dei 42 giovani giudicati in primo grado, ma soltanto 21 erano presenti stamane davanti ai giudici della Corte d'appello presieduta dal dottor Giuseppe Leone. Come è noto, l'8 maggio scorso, dopo ben 38 udienze, furono condannati 15 giovani e 27 furono assolti. Vincenzo Lanzotti, Carlo dell'Amico, Luciano Volpi e Ivan Biancardi ebbero le pene più pesanti: 2 anni, 4 mesi e 10 mila lire di ammenda. Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Cesare Moriconi e Luana Borri ebbero 11 mesi con la condizionale. Complessivamente, la pena erogata dal tribunale fu di 16 anni e 8 mesi, contro i 90 richiesti dal PM dottor Vital. Da notare che il PM e il Procuratore generale Calamari presentarono appello contro tutti i 42 imputati, ma la corte d'appello fiorentina ha dichiarato inammissibili 21 dei 42 ricorsi per omessa presentazione dei motivi. Gli imputati giudicati a Firenze, in secondo grado, sono saliti a 35 perchè l'appello proposto dai difensori di alcuni imputati è stato esteso per gli altri imputati non appellanti.

Dopo avere notato che la «asiatica» non aveva falcidiato il folto gruppo dei difensori (avvocati Sorbi, Giusti, Gattai, Pasquale e Antonino Filasto, Chenerì, Baccioli, Paoli, Mazzini, Franco Macchi, Binelli, Bechi, Montellazzi, De Santis), il giudice a latere GGGiallongo ha illustrato i motivi dell'appello del PM e del Procuratore generale sottolineando come a loro avviso erano da imputare a tutti la resistenza aggravata e la disobbedienza all'ordine di scioglimento, nonchè i danni nei confronti del comune di Pietrasanta, sostenendo infine che dalle deposizioni emergono riconoscimenti *precisi degli imputati*.

A proposito di riconoscimento, l'imputato Carlo Dell'Amico (detenuto insieme al Lanzotti e al Volpi) è sbottato: «Come può un carabiniere avermi riconosciuto per la mia foruncolosi, a venti metri di distanza? Mi è già costato un anno di galera!».

Infine, alle 20,40 — dopo sei ore di requisitoria — il procuratore generale, dopo aver affermato che «questo processo deve essere visto come la risposta che l'ordine sociale dà alla violenza e alla sopraffazione», formulava le seguenti complessive richieste: 62 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione. Le richieste vanno così suddivise: 4 anni e 10 mesi per Vincenzo Lanzotti, Carlo Dell'Amico, Luciano Volpi e Ivano Biancardi; 3 anni e 5 mesi per Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Luana Borri e Cesare Moriconi; 2 anni e 5 mesi per Antonio Morosi, Roberto Briglia, Enrico Bretti; 4 anni e 6 mesi per Elmo Garela, Giovanna Roventini e Loredano Santoni; 2 anni e 10 mesi e 20 giorni per Piero Cappè, 2 anni, 10 mesi e 20 giorni per Vera Gangherotti e Blasco Dinacci; assoluzione per insufficienza di prove per Marco Maffei; assoluzione per concessione del perdono giudiziario per Giovanni D. Modica, Carmelo Pisano e Mario Latessa; assoluzione (conferma della sentenza di primo grado) per Roberto De Luigi, Paolo Baccola, Carlo Berti, Gaido Berti, Battista Colognola, Giuseppe Magnare, Renzo Vignali, Antonio Ghelazzi, Luciano Becchini, Marco Maggi, Luigi Sesti, Fausto Falsetti, Giuseppe Lemmetti, Massimo Martini.

Tra i carabinieri i tre giovani ancora in carcere e a fianco degli avvocati gli imputati a piede libero

---

Oggi a Roma

Manifestazione dei combattenti e reduci

Sono stati celebrati ieri a Roma i cinquant'anni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Alla cerimonia fa seguito oggi una manifestazione di protesta nazionale, con l'intervento di delegazioni di tutte le province. Sarà una protesta contro l'atteggiamento dilatorio che il governo, malgrado il parere unanime della commissione Bilancio, assume sul «testo unificato», che prevede misure a favore di ex combattenti e partigiani. Tali misure comportano una valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici o del conferimento della successiva classe di stipendio per i dipendenti dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni e aziende autonome, il personale delle scuole, i magistrati ex combattenti, partigiani, mutilati, invalidi, vittime civili e orfani per cause di eventi bellici.

Con l'entrata in vigore del provvedimento legislativo gli ex combattenti potranno chiedere il collocamento a riposo, beneficiando, ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita o di previdenza, di un aumento di servizio di sette e di dieci anni (se mutilati, invalidi o vittime civili).

Si avvarrà della legge anche il personale dipendente dagli enti locali e dalle aziende municipalizzate, dagli enti pubblici e ospedalieri.

Per la giornata rivendicativa nazionale

Assemblee negli ospedali dei malati tbc

Affollata manifestazione al «Forlanini» di Roma — La «giornata» a Napoli, Milano, Sondalo, Genova, Imola, Bologna, Siracusa, Catania e Lecce

Quasi mille lavoratori e lavoratrici colpiti dalla tubercolosi — pressochè la totalità dei ricoverati dell'Istituto Forlanini di Roma — hanno partecipato ieri alla «giornata rivendicativa nazionale», che si è svolta, in forme varie, in tutti gli ospedali sanatoriali d'Italia.

All'assemblea di Roma erano presenti il senatore Boccassi, il segretario nazionale dell'ULT Vincenzo Mancini, il responsabile nazionale dei Nad-Acli Angelo Renzi; sono intervenuti il prof. Monaco, direttore sanitario dell'Istituto Forlanini, e una rappresentanza dell'intersindacale del personale sanatoriale.

I problemi di fondo che hanno portato alla giornata di protesta sono: agganciamento al salario delle indennità economiche; istituzione dell'assegno di cura o di sostentamento oltre la pensione di invalidità o sociale; estensione dell'assistenza antitubercolare a quelle categorie di lavoratori che ne sono prive (pensionati, artigiani, piccoli commercianti); eliminazione delle gravi sperequazioni esistenti tra colpiti da tbc ma assistiti da enti diversi; oltre a numerosi punti rivendicativi contenuti in un volantino distribuito a tutti i partecipanti.

Nel corso della discussione — conclusa dal rappresentante delle Acli — hanno esposto interessanti problemi particolari numerosi ricoverati.

E' stato deciso di inviare delegazioni di lavoratori ammalati nelle sedi dei gruppi parlamentari, al governo e nei ministeri competenti per sollecitare l'iter parlamentare delle proposte di legge già all'esame.

Analoghe manifestazioni si sono svolte in altre sedi. A Napoli, i ricoverati del «Principe di Piemonte» sono usciti in corteo con atto per distribuire volantini fra lavoratori e cittadini. Delegazioni si sono recate dalle autorità locali.

A Milano, Sondalo, Genova, Imola, Bologna, Siracusa, Catania, Lecce e altrove si sono svolte assemblee e cortei.

Per lo scoppio di una bombola muore una donna feriti gravi marito e figli

Dal nostro inviato

RECCO, 10.

Una donna è morta, mentre il marito ed i suoi tre figli sono rimasti ustionati in modo gravissimo, a seguito dell'esplosione di una bombola a gas liquido che ha devastato l'abitazione in cui vivono.

Lo scoppio è avvenuto verso le 4 e 30 e pezzi di una persiana sono stati scagliati a decine di metri di distanza, danneggiando le porte di alcuni locali.

L'altra sera, secondo quanto è stato possibile accertare in quanto le condizioni dei feriti non consentono di sottoporli a lunghi colloqui, il capofamiglia, Mario Baghino, di 42 anni, portuale, aveva acquistato una bombola a gas che aveva poi sistemato accanto alla stufa a legna. A tarda sera il Baghino e la moglie, Anna Maria Olcese, di 37 anni, erano andati a letto; nella stessa stanza dormivano i due figli minori Renato di 7 anni e Rossella di 5 mentre il maggiore, Roberto, di 8 anni, si era coricato su una poltrona letto nell'ingresso.

Lentamente, dalla bombola, fuoriusciva il gas, saturando l'aria. Con tutta probabilità, verso le 4 e 30 uno dei coniugi, accusando un lieve malessere causato dalla carenza di ossigeno, si è svegliato accendendo la luce. E' stata sufficiente la scintilla dell'interruttore per provocare la violenta deflagrazione.

Il fragore dell'esplosione ridestava gli altri abitanti dello stabile attirando l'attenzione di un guardiano notturno, il quale dava l'allarme accorrendo a sua volta nell'abitazione. Mentre partivano squadre di vigili del fuoco, i primi soccorritori avevano cura di trasportare i due coniugi all'ospedale della cittadina rivierasca.

I tre fratelli, a loro volta, venivano condotti all'ospedale pediatrico «Gaslini» e, di lì, al centro Inail di Torino. Anche le loro ustioni erano particolarmente gravi.

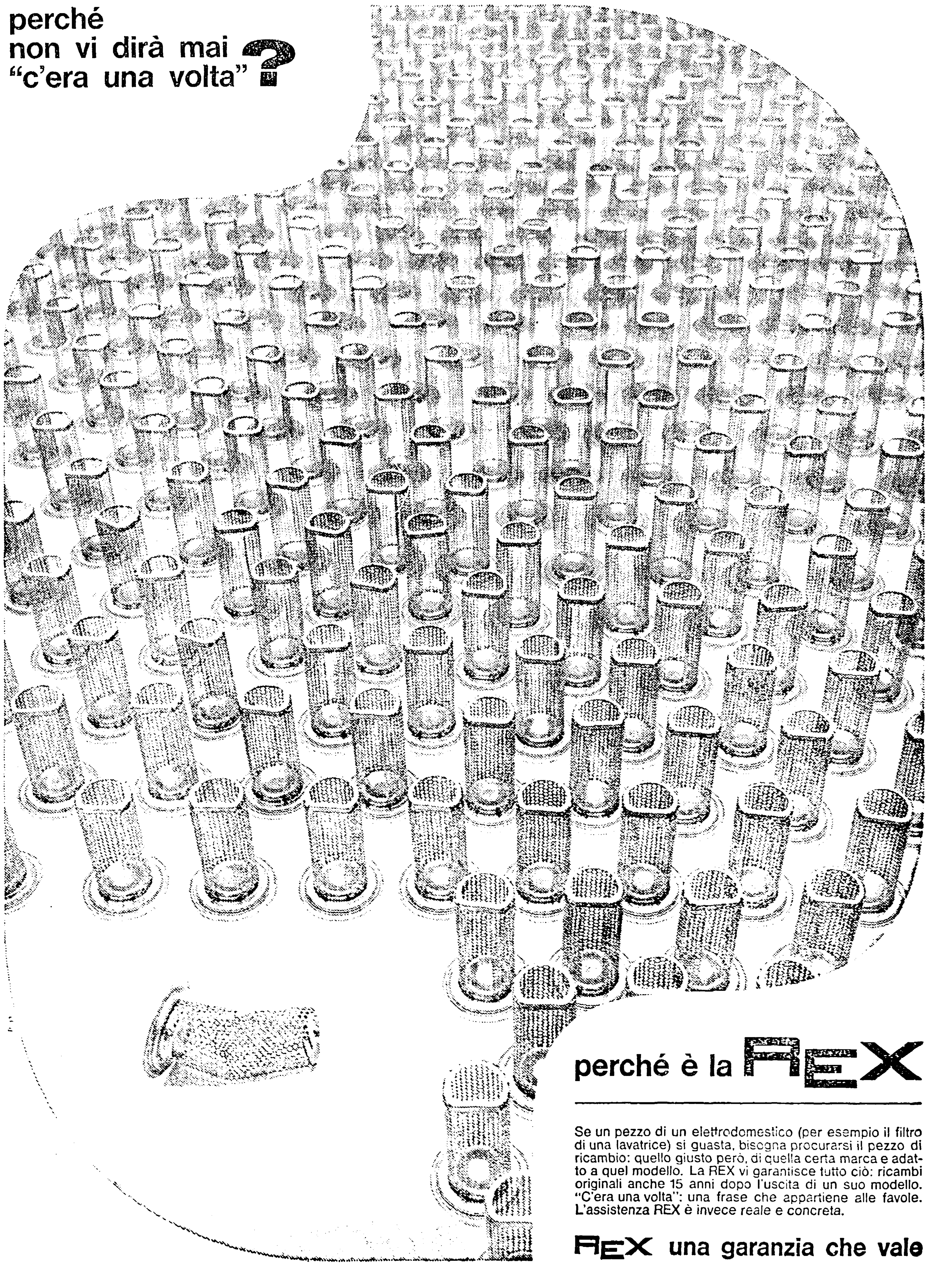
Nel pomeriggio le condizioni della madre, Anna Maria Olcese, si aggravavano all'improvviso. E la donna decedeva infatti, malgrado ogni cura dei sanitari della Camera di rianimazione del pronto soccorso.

S. V.

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani
Paolo Graldi

CINQUE CONTRO

[illegible]

[illegible]